Associazione Amici
di Don Bernardo Antonini

Il Venerabile
Don Bernardo
Viaggiatore e poliglotta

Stefano Aloe

Inserto di Luce di Vangelo,
n. 53 - marzo 2022

Viaggiatore e poliglotta: queste due caratteristiche difficilmente potrebbero mancare in un ritratto di don Bernardo Antonini, insieme ad altre sue qualità forse più importanti sul piano della spiritualità. D'al-tra parte, lo studio delle lingue non era solo un vezzo: le lingue servivanoper allargare a tutto il mondo il raggio della comunicazione, a leggere e commentare la Bibbia, a volte per tenere le proprie omelie in lingue straniere e farsi comprendere in paesi stranieri. E la passione per il viaggio era per don Bernardo uno strumento di formazione umana ed interiore: conoscere culture diverse dalla propria, per meglio comprendere il prossimo. Non solo chi parla la nostra stessa lingua, e condivide la stessa confessione religiosa e le stesse usanze; ma anche chi ne ha di diverse. Tuttiugualmente degni di interesse e amore, ciascuno nella propria cultura, tradizione religiosa, lingua di espressione.

Cosicché don Bernardo queste sue passioni le sapeva mettere a frutto.

È importante collocarle nel contesto storico in cui Bernardo cresce. Il suo spazio familiare d'origine è quello umile del mondo contadino, trentinoe veneto. Un mondo in cui la gente non viaggiava, semmaimigrava. E anche la famiglia

di Bernardo è una famigliadi migranti: alla sua nascita nel 1932, tra le montagne di Cimego, in un Trentino da pochi anni divenuto italiano, la miseria lasciava poche possibilità economiche. Il primo viaggio di don Bernardo fu proprio una breve, ma impor- tante migrazione: dalle Valli Giudicarie alle campagne veronesi (dapprima La Rizza, poi Raldon in provincia di Verona). Bernardo aveva solodue anni.

Cresce perciò in ambiente agricolo veronese. Nel 1943, in piena guerra mondiale, il ragazzino entra in seminario, e prosegue gli studi fino all'ordinazione sacerdotale, che matura nel do- poguerra all'età di ventitré anni (1955).

Fin qui è il profilo assai comune di tanti preti di umile estrazione che tendenzialmente anche nella professione sacerdotale restano legati al territorio in cui si sono formati. Ma il giovane don Bernardo si era rive- lato studente assai brillante, e molto portato per le lingue in un'epoca in cui in Italia questo tipo di talento difficilmente veniva valorizzato. Notate le sue doti intellettuali, le gerarchie ecclesiastiche lo assecondarono nel desiderio di proseguire negli studi superiori. Così, dal 1956 è professore al seminario minore, mentre lui stesso per un ventennio approfondisce le proprie conoscenze

in teologia e negli studi biblici, e parallelamente perfeziona varie lingue straniere, antiche e moderne: le lingue bibliche (greco, latino, ebraico e aramaico), e le lingue della nuova Europa, che si sta risollevando dalle macerie della Seconda Guerra Mondiale e dei totalitarismi, rifondata politicamente e moralmente in nome della democrazia e della fratellanza tra culture. Sono infatti gli anni in cui, specialmente nell'Europa occidentale, si sviluppa il concetto di integrazione, si tutela-no le minoranze, e si fanno i primi importantissimi passi per la costituzione dell'Unione Europea. Cosicché il giovane don Bernardo si approccia con successo ed entusiasmo al francese, e poi a tedesco, inglese, spagnolo e portoghese; e, molti anni più tardi al cinese e soprattutto al russo, la lingua a cui legherà la parte più significativa della propria esistenza.

A partire dal 1958, quando si iscrive alla facoltà di Lingue e Letterature Straniere Moderne dell'Università Cattolica di Milano (per laurearsi nel 1962 in lingua e letteratura francese), don Bernardo per motivi di studio viene a contatto con centri accademici assai prestigiosi: oltre a Milano si tratta di Roma (Pontificio Istituto Biblico), Berlino (Accademia luterana di Bibbia) a Gerusalemme

(Università Ebraica).

La "scusa" dell'approfondimento delle lingue gli consente di dedicare quasi ogni estate del tempo per viaggi di studio in giro per l'Europa. Va sottolineata una volta ancora l'importanza di questi viaggi: momenti di arricchimento culturale, umano, spirituale, per un giovane prete di brillante intelligenza e insaziabile desiderio di diffondere il Verbo. Comunicando, ovunque, ascoltando e parlando, in un dialogo sempre fecondo.
Le esperienze all'estero di don Bernardo, tra gli anni '50 e gli anni '70, sono indicative per approcciare un'epoca e una generazione di giovani italiani nati poco prima della Guerra.

Proveniente da cultura contadina, assai legato alle tradizioni, devoto alla Madonna di Fatima e d'animo spiccatamente ascetico, don Bernardo si rivela allo stesso tempo un ragazzo del suo tempo, vorace di libri e di conoscenze, attento, anzi, partecipe della modernità del suo tempo, ansioso di viaggiare, condividere esperienze, valutare con i propri occhi il mondo in cambiamento. Nel suo mix di conservatorismo

e modernità, don Bernardo accoglie anche il Concilio Vaticano II con entusiasmo e smarrimento: e tra le grandi riforme del Concilio riconosce la nuova importanza che viene riconosciuta alla comunicazione, grazie al passaggio dal latino alle lingue moderne nella liturgia: «Ricordo – racconterà don Bernardo a Mosca nel 1996 – come, il 7 marzo 1965, quasi alla conclusione del Concilio noi ascoltammo la prima messa in lingua italiana celebrata dal Papa. Nella nostra parrocchia per la messa in lingua italiana occorse più di un mese di preparativi, in modo che le persone imparassero bene il testo» (B. Antonini, *II Ватиканский Собор через призму моего личного опыта* [Il Concilio Vaticano II visto attraverso la mia esperienza personale], «Theologia» 6 (1996), p. 16).

La generazione di don Bernardo si distingue nettamente da quelle che l'hanno preceduta: i viaggi, di studio e di piacere, diventano sempre più comuni, i giovani fanno l'autostop e dormono in tenda pur di vedere il mondo, mentre aumentano anche le possibilità materiali di spostarsi tra nazioni, grazie al boom economico e all'intensificarsi delle reti intercon- nettive (strade, ferrovie, voli e altri

mezzi di trasporto).

Don Bernardo resta fedele alle radici in cui si è formato, ma grazie a questa vocazione del viaggiare si allena all'apertura, e sa essere estremamente duttile nel leggere le contraddizioni del mondo in cui vive.Comprende la modernità, e dove la critica lo fa sulla base di una accettazione dei problemi che essa pone. Non a caso, fa parte di quella fetta importante del clero cattolico che gli strumenti nuovi offerti dalla tecno- logia non solo li riconosce, ma impara a usarli, specialmente nell'ambito della divulgazione: sulle orme di San Paolo Apostolo, negli anni a veniresarà un vulcanico insegnante, direttore di uno Studio teologico e il primo rettore del neonato Seminario cattolico russo, oltre che un attivissimo giornalista e direttore di testate cattoliche. E viaggerà il mondo in lungo e in largo, sempre al servizio della Fede e del Verbo.

Ma partiamo dagli inizi. Don Bernardo, studente alla Cattolica, intraprende a partire dal 1959 una pratica quasi annua- le di perfezionamento delle lingue attraverso soggiorni estivi all'estero. Nella

programmazione assai metodica dei suoi viaggi ci sono alcune costanti: innanzitutto chiede il permesso al proprio vescovo (come, peraltro, previsto dall'ordinamento ecclesiasti- co); poi si procura edizioni della Bibbia, del Messale e del Breviario nella lingua del Paese ove si recherà, in modo che il suo stimolo linguistico sia collegato a motivazioni più profonde, legate alla fede. E una volta all'estero, lo vediamo conciliare efficacemente lo studio linguistico con le esigenze culturali del viaggiatore e persino con quelle del sacerdote: la celebrazione della Messa e della Confessione *in loco* sono sempre il suo primo obiettivo, mentre il traguardo più ambizioso, l'obiettivo principale, consiste nell'arrivare ad una autonomia linguistica sufficiente per riuscire a celebrare l'omelia nella lingua del Paese, fatto che don Bernardo sempre annota, non senza una sorta di autocompiacimento, nel suo Registro delle Messe.

Il suo primo viaggio all'estero si svolse nell'estate del 1959 (dal 28 giugno al 31 luglio), quando si recò a Parigi, dove poteva contare sull'ospitalità di una sorella della madre, la zia Costanza Tamburini. Zia Costanza viveva a Rueil-Malmaison, sobborgo nella periferia

ovest di Parigi, e faceva parte di una piccola, ma unita colonia di italiani originari di Cimego. Nelle settimane parigine don Bernardo frequenta con profitto i *Cours universitaires d'été* dell'*Institut Catholique de Paris* in Rue d'Assas 21. Poi il 1° agosto lascia Parigi per un pellegrinaggio a Lisieux, nei luoghi di santa Teresina, dopo di che dal 3 all'8 agosto, prima del rientro in Italia, si ferma a Nancy, nella Lorena, per un corso di esercizi spirituali[1].

L'estate successiva, 1960, don Bernardo si reca in Inghilterra per perfezionare il suo inglese. Il 26 giugno raggiunge Sunningdale, nel Berkshire, a sud-ovest di Londra, dove trova ospitalità presso una casa dei Missionari Comboniani, ben noti anche a Verona. L'ultimo giorno di luglio, una domenica, annota con gratitudine nel suo Registro delle Messe: «Thank God and Mary, today I had my first sermon in foreign language, in English!»[2].

Nell'agosto del 1961 è la volta del tedesco: come per i viaggi precedenti, don Antonini richiede e ottiene dalla Curia vescovile di Verona la *Facul- tas discedendi extra Dioecesim*, che lo autorizza non solo al viaggio, ma anche a predicare e confessare nel territorio

della diocesi di destinazione (in questo caso Rottenburg). Così don Bernardo trascorre il mese di agosto a Tubinga, nel Land del Baden-Württemberg, risiedendo presso il Carlo-Steeb-Heim di Hechingerstrasse 43, una casa delle Sorelle del- la Misericordia di Verona[3]. Celebra l'Eucarestia in varie parrocchie, ma sempre in italiano, per i turisti provenienti dal nostro Paese.

Un secondo viaggio in Germania avviene nel 1966. Dal 29 giugno don Bernardo è a Berlino, ospite di un'altra casa delle Sorelle della Misericordia di Verona (il Karl-Steeb-Heim di Hagenstrasse 39). Siamo negli anni in cui la Germania è drammaticamente divisa in due Stati: la Repubblica Federale, democratica e filoamericana, e la Repubblica Democratica, socialista e sotto l'influenza dell'URSS. Per l'occasione don Bernardo ha modo di visitare non soltanto la Berlino ad amministrazione occidentale, racchiusa dal famigerato Muro e dove risiede durante il suo soggiorno, ma anche la Berlino socialista che la ingloba. Eccitato da questa sortita negli spazi di vita quotidiana di uno Stato ateo militante, don Bernardo prende appunti spezzati sul suo immancabile quaderno, interessato a tutto ciò che vede e sente. Parla di

una «Berlino pagana», riferendosi probabilmente ad entrambe le anime divise della città prussiana, l'una razionale e capitalista, l'altra che divinizza il proletariato edi suoi leader. Ne riporto un breve passo:

In treno colloquio privato con un cittadino tedesco della Germania Est: parla molto male del governo comunista: tutto è in comune: campi, servi-zi trasporti, barbiere, ecc… Scuole di stato, niente religione. Prezzi altissimi: patate, banane, camicia… Libertà religiosa. Meglio che in Romania, ecc… – Per le strade pochissime *macchine, costano troppo.* Bandiere *rosse e della Germania Est,* moltissime*; in una città su tutti i pali della luce. Doganiere guarda sotto i sedili, con pile, tutti fuori nel corridoio (AA, Quaderno 66: pp. 3 bis-7 bis).*

Queste annotazioni berlinesi, seppure molto stringate, dicono tante cose. Trasmettono un'attenzione acuta verso la città e i suoi abitanti. Don Ber-nardo, persona estremamente affabile, non perdeva mai occasione per attaccare bottone, e aveva maniere semplici e dirette che mettevano le persone a proprio agio. Il suo sguardo sulla Berlino socialista è da considerarsi come la grande anticipazione

dell'esperienza più significativa della sua vita: il trasferimento a Mosca negli ultimi anni di esistenza dell'URSS. Già qui si legge la spontanea simpatia per la gente e il desiderio ingenuo, represso a malapena, di "correre" da quelle parti per riportarvi il Vangelo, che in quegli anni è considerato ufficialmente "oppio dei popoli" dai regimi comunisti. Quella di don Antonini non sembra però una posizione politica; è piuttosto connessa all'esperienza diretta del tessuto quotidiano e culturale delle persone: sempre prudente nei giudizi sulla società, don Bernardo era sensibile alla dottrina sociale della Chiesa e manteneva un'equidistanza critica dal capitalismo e dal comunismo.

Ma la sua visione in merito a quest'ultimo, seppure negativa, sembrerebbe coesistere con una istintiva fascinazione per il popolo che lo avevamesso in atto: la Russia, persino la Russia sovietica, lo attirò silenziosa- mente lungo l'intero arco della vita. Ma solo molti anni dopo, nel 1989, sarebbe atterrato per la prima volta nella capitale dei Soviet.

Intanto, nel 1966 don Bernardo perfeziona il suo tedesco a Berlino. E se a Tubinga, alcuni anni prima, non aveva avuto modo di servirsi del tedescoper lo scopo per lui simbolicamente più

importante, questa volta l'occasione di pronunciare l'omelia in tedesco gli si presenta domenica 24 luglio: «Meine erste Predigt auf Deutsch»[4], celebrando messa nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù nel quartiere di Zehlendorf. Pochi mesi dopo annota sul Registro delle Messe: «Si Deo placebit, mihi redeundum est in Germaniam et in Britanniam saltem per duos menses, melius si per tres menses. *It's necessary. Es ist nötig*»[5].

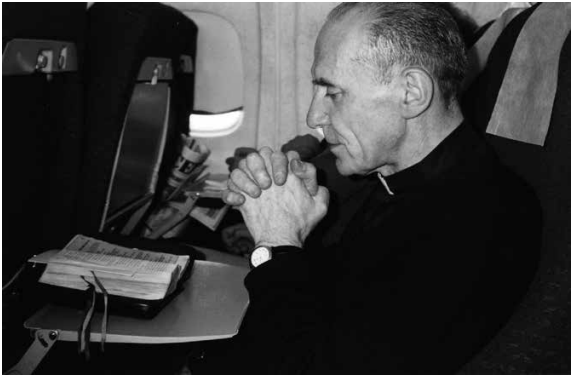
Dovrà attendere, invece, l'estate del 1968, quando tornerà a Londra e celebrerà le Messe feriali e festive presso la parrocchia di «Our Lady of Mount Carmel and St Simon Stock», al 41 di Kensington Street; questa volta don Bernardo risiede in una camera della «Sacred Heart House» gestita dalla fondazione «The Little Way Association».

Nel 1969, dal 7 luglio al 15 agosto don Bernardo studio spagnolo a Madrid. Risiede in una zona centrale della città, ospite di «una famiglia tanto religiosa (due figlie sono Suore Carmelitane)»,[6] come scrive in una lettera al fratello Prospero. Rimane impressionato dal livello tecnico d'a- vanguardia dei laboratori linguistici nei quali si esercita. E anche in

Spagna non viene meno alle sue consuetudini e celebra la Messa nella chiesaparrocchiale di San Miguel Arcángel, in Calle General Ricardos 21.
L'anno successivo, siamo ormai al 1970, il poliglotta don Bernardo è in Portogallo: passa a Lisbona il periodo dal 6 luglio al 16 agosto, ospite del «Colégio de Santa Doroteia» di Avenida Marechal Craveiro Lopes 1, gestito dalle Suore dorotee. Il 12 luglio celebra la sua prima Messa in portoghese (non specifica in quale luogo di culto), dedicandola alla Madonna di Fatima (AA RdSM n. 3: 12 luglio 1970); e dall'11 al 14 agosto, prima di rientrare in Italia, è proprio a Fatima che si reca in pellegrinaggio.

Nell'estate del 1971 don Bernardo sarà per la seconda volta a Berlino (dall'11 luglio all'8 agosto: AA RdSM n. 4: luglio-agosto 1971), ma questa volta i quaderni non sono così ricchi di annotazioni: segno che questi viaggi cominciavano ad entrare nelle buone consuetudini di don Bernardo, erano utili, ma non più momenti di scoperta come nel passato.
D'altra parte la priorità diventava accademica: gli studi biblici, al più altolivello. È lo scopo del suo primo viaggio in Terra Santa, nell'estate del 1973, quando don Bernardo, all'epoca studente a Roma, ha l'opportunità per recarsi a

Gerusalemme e frequentare la locale sede del Pontificio Isti-tuto Biblico per completare la sua formazione. La sede, proprio a partire da quegli anni, comincia ad offrire, in collaborazione con l'Università Ebraica di Gerusalemme, corsi di ebraico, di storia e di archeologia biblica. Don Bernardo risiede e celebra presso il Rosary Convent Guest House and Hostel, al 14 di Agron Street; verso fine agosto, probabilmente dopo la conclusione delle lezioni, celebra la Messa nella basilica del San- to Sepolcro, sul Monte Tabor e a Nazareth (AA RdSM n. 4: 27-29 agosto1973). Il soggiorno gerosolimitano consente a don Bernardo di viaggiare



per i luoghi cruciali della Terra Santa: visita Betlemme, Nazareth, Cafarnao, e a Gerusalemme, il Tempio, il Monte Calvario e il Santo Sepolcro. L'estate successiva (dal 24 giugno al 25 agosto del 1974), è una volta ancora a Berlino. Scopo del soggiorno, un periodo di studio presso la Kirchliche Hochschule Berlin-Zehlendorf, cioè la prestigiosa Accademia biblica luterana. Un'altra occasione per approfondire la propria conoscenza della Bibbia, ma anche per fraternizzare con cristiani appartenenti ad un'altra confessione (in questo caso protestanti).

Terminato il corso degli studi biblici superiori, don Bernardo si dedicherà in maniera sempre più attiva alle attività di formazione della diocesi di Verona. Non smetterà di viaggiare, ma per parecchi anni, Verona sarà centrale nella sua vita. Fino al richiamo imprevisto, ma da lui intima- mente sempre atteso, della Storia: nel 1988 l'Unione Sovietica, nel pieno di quel rinnovamento chiamato *Perestrojka*, festeggia il primo millennio della cristianizzazione delle terre russe. Nel Paese del comunismo e dell'ateismo di Stato, si aprono porte nuove al culto, comincia il recupero della spiritualità fino a quel momento repressa. E don Bernardo

osserva attento ed emozionato, alla televisione, quei momenti rivelatori. Di lì a poco, acquisterà il suo primo audio-manuale di lingua russa, si iscriverà ad un corso di russo dell'associazione Italia-URSS di Verona, comincerà a pianificare, cocciuto e meticoloso, il suo primo viaggio in quel Paese dove fino a poco tempo prima per un prete era impensabile potere anchesolo entrare.
E nell'estate del 1989 don Bernardo atterrerà a Mosca. L'inizio per lui di una nuova vita, e di nuovi incessanti viaggi. Negli ultimi tredici anni di vita don Bernardo vivrà in Russia, tra Mosca e San Pietroburgo (e poi, gli ultimi mesi, in Kazakhstan); e sarà perennemente in viaggio, in treno, auto e aereo, da un capo all'altro del Paese più esteso del pianeta. Ne raggiungerà ogni centro importante, ed entrambe le estremità: quella occidentale (Kaliningrad, in piena Europa, al confine con la Polonia) e quelle orientali (Sachalin, la Kamčatka, Vladivostok, Chabarovsk, Jakut- sk, Magadan…). Il viaggio, le lingue, l'incontro con le altre culture: segni di un uomo della nostra contemporaneità. Un lungo e proficuo viaggio, ful'esistenza di don Bernardo Antonini.

1. AA, Registri delle Sante Messe, n. 1: giugno-agosto 1959.
2. «Grazie a Dio e a Maria, oggi ho celebrato il mio primo sermone in lingua straniera, inglese». Archivio Antonini (AA), *Registri delle Sante Messe* n. 2: 13 luglio 1960.
3. Il beato Carlo Steeb, fondatore dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia, era nato proprio a Tubinga, da famiglia protestante, nel 1773. Professò la fede cattolica a Verona, dove fu ordinato sacerdote e ottenne il riconoscimento canonico per la sua fondazione.Morì a Verona nel 1856.
4. «La mia prima omelia in tedesco». AA, *Registri delle Sante Messe* n. 3: 24 luglio 1966.5 «A Dio piacendo, dovrò ritornare in Germania e Gran Bretagna almeno per due mesi,meglio se per tre mesi. È *necessario* (in inglese). È necessario (in tedesco)». AA, *Registri delle Sante Messe* n. 3: dicembre 1966.

6 A A cart. 2.1, doc. 3: B. Antonini – P. Antonini, Madrid, 8 luglio 1969.